

Turismo. In Emilia-Romagna il valore aggiunto delle attività turistiche sfiora i 15 miliardi e l'occupazione dipendente raggiunge le 160 mila persone

Le anticipazioni dell'Osservatorio turistico regionale di Unioncamere Emilia-Romagna e Regione Emilia-Romagna. Un impatto sull'economia equivalente all'11% del totale in regione e l'9,8% di dipendenti. Bonaccini: "Dati che confortano e si inseriscono in una tendenza di crescita in regione"

Bologna - Turismo col segno più e fattore di sviluppo, in modo diffuso, in Emilia-Romagna. E' quanto confermano le anticipazioni di una ricerca dell'Osservatorio turistico regionale di Unioncamere che sarà presentata a settembre.

Complessivamente il valore aggiunto delle attività turistiche in Emilia-Romagna nel 2015 raggiunge quota 14,6 miliardi, pari all'11 per cento del totale regionale e l'occupazione turistica riguarda circa 160 mila persone, pari al 9,8 per cento del totale degli occupati in regione.

Il dato tiene conto sia del contributo delle attività direttamente riconducibili al turismo (alloggio, ristorazione, attività agenzie viaggio e tour operator) sia di quello indiretto e afferente ad altre attività che beneficiano della spesa turistica.

Le prime anticipazioni confermano quanto si va affermando da tempo. La crescita del turismo in regione passa sicuramente dal rendere sempre più competitiva l'offerta della Romagna e delle aree a forte vocazione turistica, ma anche dalla capacità di valorizzare quei territori dell'Emilia che, sia direttamente che indirettamente, hanno le potenzialità per generare elevati valori di ricchezza turistica.

Occupazione

L'occupazione nelle attività turistiche in Emilia-Romagna coinvolge circa 160 mila dipendenti, il 9,8 per cento dell'occupazione totale. Va precisato che il dato si riferisce all'occupazione dipendente, a essa andrebbero aggiunti tutti coloro che operano come lavoratori indipendenti nel comparto turistico.

Rimini è la prima provincia regionale per incidenza dell'occupazione turistica (32,6 per cento). Al secondo posto si colloca Ravenna, dove un dipendente ogni cinque trova occupazione nella filiera turistica. Le percentuali più basse si registrano nelle province emiliane a forte vocazione manifatturiera: Reggio Emilia, Modena e Piacenza. La differenza tra Emilia e Romagna è marcata, in Emilia l'occupazione turistica sfiora il 6 per cento, in Romagna supera il 22 per cento.

Valore aggiunto

La distribuzione riscontrata nei dati occupazionali presenta andamento analogo per quanto riguarda il valore aggiunto. Complessivamente l'incidenza della filiera turistica nell'economia regionale è pari all'11 per cento, composta per il 54 per cento da attività dirette (alloggio, ristorazione e altro) e per il 46 per cento da attività indirette (trasporti, commercio, attività di intrattenimento, servizi persona). Significa che ogni 100 euro spesi in attività turistiche dirette se ne generano altri 85 a vantaggio di attività che beneficiano dei flussi turistici.

Al primo posto della graduatoria regionale si colloca Rimini, dove oltre il 36 per cento del valore aggiunto afferisce alla filiera turistica. Valori elevati anche a Ravenna e Forlì-Cesena: complessivamente oltre un quarto del valore aggiunto dell'area Romagna è riconducibile alla filiera turistica.

A Bologna l'incidenza turistica arriva a sfiorare il 9 per cento del valore aggiunto provinciale, una quota elevata se si tiene conto della rilevanza degli altri comparti industriali e del terziario nella provincia bolognese. Ferrara presenta un'incidenza del 14,5 per cento, valori più modesti per le altre province emiliane, dato che va letto non come una scarsa presenza turistica ma come una forte specializzazione in altre filiere produttive.

I commenti

"Sono dati che confortano— ha detto il presidente della Regione **Stefano Bonaccini**- e che si innestano perfettamente in una tendenza di crescita dell'economia e dell'occupazione in regione, priorità del nostro mandato, obiettivi che passano per la qualità dei nostri servizi associata all'alta specializzazione del personale, al nostro sistema della formazione e al sostegno a chi investe nei

nostri territori, sia con la legge regionale sull'attrattività che con lo stesso Patto per il lavoro. Scelte che si stanno rivelando efficaci, come dimostra il Pil regionale cresciuto dell'1,4% nel 2016, il più alto nel Paese, e il calo continuo della disoccupazione, scesa sotto il 7% dal 9% di inizio legislatura".

Per l'assessore regionale al Turismo e Commercio **Andrea Corsini** "il turismo, da questi dati, si conferma un'industria strategica della nostra regione e un pilastro per la crescita economica e il raggiungimento della piena occupazione. Superato il 10% del Pil che era uno degli obiettivi politici di questa legislatura. Ora continuiamo a lavorare per far crescere ulteriormente il settore, anche nelle aree storicamente meno vocate ma oggi fondamentali per aumentare l'attrattività regionale perché ricche di eccellenze, di Destinazioni e di prodotti con un forte profilo internazionale".

"La legge di riforma delle Camere di commercio ha introdotto tra le attività di competenza del sistema camerale anche quelle legate alla promozione del turismo", ha concluso **Andrea Zambianchi**, presidente di Unioncamere. "Da un lato significa qualificare ancora di più le Camere di commercio quale casa delle economie locali, dall'altro riconosce al turismo un ruolo da protagonista nello sviluppo economico. Rendere esplicito il ruolo del sistema camerale per la promozione turistica significa stimolarle ad attivarsi esattamente come avviene per l'industria o il commercio. Muovendosi nel solco dell'intersettorialità e delle filiere multisettoriali, promuovendo e facilitando le relazioni tra persone e imprese per cogliere le tante opportunità offerte dal mondo che cambia".

In allegato:

- Il dettaglio del movimento turistico nel primo semestre 2017. All'interno anche le tabelle relative all'impatto sul valore aggiunto e occupazione delle attività turistiche, divise per provincia.